

Relazione del Segretario Regionale Giuseppe Lupo

all'Assemblea Regionale del PD del 19 dic. 2009

Astoria Palace Palermo

Abbiamo concluso un congresso che è stato un'esaltante esperienza di incontro con la gente e di dibattito politico.

Adesso dobbiamo cominciare a lavorare per rilanciare l'iniziativa politica e costruire il Partito.

Intorno a noi molte cose stanno cambiando e corriamo il rischio che il mutamento ci attraversi o passi sopra le nostre teste senza che ne prendiamo coscienza e siamo in grado di governarlo.

E' questo un errore che non possiamo permetterci. Il modello di sviluppo globale che è apparso vincente e indistruttibile sino alla crisi ha coltivato i miti della crescita inarrestabile, della competizione e del mercato senza regole, trascurando la globalizzazione dei diritti e della democrazia.

La crisi economica non è solo il risultato della speculazione finanziaria ma anche dell'iniqua distribuzione della ricchezza e del sapere.

E la soluzione alla crisi va ricercata nell'equa redistribuzione della ricchezza e delle opportunità di sviluppo economico e sociale, a partire dalle zone più deboli e nella diffusione dei diritti.

E' all'interno di questo contesto che si inserisce l'analisi della situazione della Sicilia. E la nuova questione meridionale.

Tocca a noi siciliani indagare le cause del ritardo e indicare le soluzioni per la ripresa della Sicilia.

“Palermo salverà Palermo”, diceva il card. Pappalardo. Saranno i siciliani, quelli che non si sono rassegnati alla sconfitta, a salvare la Sicilia con intelligente creatività e rinnovata energia.

E' compito del Partito Democratico Siciliano intercettare e coalizzare attorno a sé le forze migliori dell'Isola per creare un tessuto sociale e istituzionale positivo.

La situazione economica della Sicilia è sotto gli occhi di tutti. Il forte divario con l'Europa e con il resto dell'Italia è tutt'altro che colmato.

Molti degli indicatori socio-economici del sottosviluppo sono purtroppo presenti nei dati statistici che riguardano la Sicilia: sottoutilizzazione delle risorse, bassa scolarità e abbandoni scolastici, analfabetismo di ritorno, carenze infrastrutturali, sfruttamento indiscriminato dell'ambiente, dissesto del territorio, mancanza di servizi, indebitamento delle famiglie, instabilità dei governi locali, corruzione.

E a questi indicatori vanno aggiunti quelli che (in un recente approfondimento del Sole 24 ore, a proposito della questione meridionale,) Carboni definisce i “giocatori avversi allo sviluppo”: la mafia, alcuni ceti politico-istituzionali locali, chiusi nelle dinamiche clientelari e autoreferenziali, la mentalità acquiescente di alcune fasce sociali.

Sono presenti nella nostra Isola donne e uomini, tanti giovani che ogni giorno testimoniano che è possibile una Sicilia diversa, e che con il loro impegno costruiscono una società siciliana migliore.

A queste forze si rivolge il Partito Democratico per dare vita a una politica diversa che recuperi il senso dell'appartenenza ad una collettività per restituire ai siciliani speranza e fiducia.

Quella fiducia che tiene insieme la vita, le comunità, l'economia.

E' tempo di un nuovo riformismo. Un riformismo che abbia il coraggio di sfidare le destre rincorrendole, mettendo in campo una gerarchia di valori proiettata sul futuro, con al primo posto il primato della persona, del lavoro e del bene comune.

Per fare questo serve una classe politica che sappia adottare un approccio culturale, progettuale, operativo profondamente diverso da quello che ha guidato i governi dell'Isola negli ultimi dieci anni.

Il PD che vogliamo costruire deve assumersi il compito di contribuire ad un **doppio mutamento culturale**:

- riscattare la Sicilia dalla rassegnazione e dall'immobilismo, dall'idea devastante che nulla può cambiare;
- far assumere al Paese la convinzione che il Sud costituisce un'opportunità per lo sviluppo dell'intera nazione.

E' infatti al Sud e in Sicilia che esistono gli spazi di sviluppo ormai saturati al Nord.

Il Mezzogiorno resta un bacino ricco di immense potenzialità.

Come afferma il governatore Draghi “Il Paese non si riprende se il Sud non decolla”.

La Sicilia è un’opportunità per l’intero Paese. E sarà compito del PD siciliano inaugurare una stagione nuova di governance autonoma, autorevole, trasparente ed efficace.

E’ compito del PD, dei democratici, impegnarsi per migliorare la qualità della vita, rendere pienamente fruibili i servizi, modernizzare la Pubblica amministrazione, sconfiggere la dispersione scolastica, mettere in primo piano la famiglia, la scuola, la formazione e la ricerca, rimettere in moto l’ascensore della mobilità sociale, tutelare l’ambiente, sviluppare la green economy, cercare nuove soluzioni ai problemi della crisi economica e sociale, mettere al centro il cittadino, il lavoro produttivo e l’impresa.

Non possiamo più tollerare che ogni anno migliaia di giovani siciliani siano costretti ad andare a cercare lavoro e fortuna altrove.

Ogni anno dal Sud al Nord si spostano non meno di 3 miliardi di euro riferibili al dossier migrazione, con la conseguenza che sono le fasce sociali e le zone più deboli del Paese a finanziare quelle più forti.

La grande battaglia che l’Italia deve ancora vincere è quella dell’uguaglianza.

E non ci sarà uguaglianza se l’Italia continuerà a muoversi a due velocità, lasciando indietro la Sicilia e il Sud che proprio per questo hanno bisogno di maggiore attenzione, perché come diceva don Milani “non c’è niente di più ingiusto che fare parti uguali tra diseguali”.

A pagare il prezzo più alto al mancato sviluppo sono, oltre i giovani, le donne. La Sicilia ha un tasso troppo basso di occupazione femminile.

Occorre che il PD realizzi politiche che aiutino in particolare le donne e le famiglie. Per i diritti, per il lavoro e per i servizi.

La destra siciliana ha strumentalizzato i bisogni del popolo siciliano, primo fra tutti l’esigenza del lavoro, costruendo una rete di rapporti clientelari.

La Sicilia vive una gravissima crisi di affidabilità del sistema politico-istituzionale che ostacola lo sviluppo di cui la mafia è il “primo giocatore” avverso.

“Le reti di relazioni di tipo mafioso” inquinano la società e le istituzioni.

La magistratura e le forze dell’ordine hanno fatto in questi ultimi anni un lavoro straordinario di repressione del fenomeno mafioso, col sostegno della società civile.

La Sicilia ha bisogno di contrastare e sconfiggere ogni forma di illegalità, dalla mafia al lavoro nero, dall’evasione fiscale allo scempio ambientale. E per questo ha bisogno di riforme urgenti.

Così come ha bisogno di una nuova classe dirigente onesta e competente, capace di farsi interprete e guida autorevole delle esigenze dei territori, in grado di progettare e realizzare programmi di sviluppo e riforme strutturali.

Il PD siciliano si candida al rinnovamento della politica assumendo una gerarchia di valori alternativa alla destra e proiettata sul futuro, una gerarchia di valori che metta al primo posto la persona e il primato del lavoro e del bene comune.

E’ un compito difficile, che richiederà un grande lavoro, tenacia e tempo, e che il PD intende svolgere per la Sicilia, da vero partito riformista che non pensa solo alle prossime elezioni ma soprattutto alle prossime generazioni.

Per questo occorre un modello partecipato di governo del Partito, nel quale tutti siano chiamati a confrontarsi e condividere la responsabilità delle decisioni da assumere.

Anche per questo è urgente completare la formazione degli organismi, a partire dalla Direzione che eleggeremo oggi, e avviando il percorso dei congressi territoriali di cui approveremo il regolamento.

Abbiamo l’ambizioso progetto di rinnovare la politica siciliana guardando avanti senza perdere le nostre radici riformiste di centrosinistra che sono nell’humus valoriale che ha ispirato la nostra Costituzione.

Per costruire il Partito occorre radicarlo sul territorio e nella società. Per questo serve un patto con i circoli territoriali e d’ambiente di studio o di lavoro, che devono essere come le nostre antenne sul territorio, finestre di osservazione e di dialogo, centri di elaborazione politica fondamentali per un PD che vuole essere un grande partito popolare capace di rappresentare le istanze de territorio e della gente, valorizzando la partecipazione dal basso.

Vogliamo investire sui giovani perché sono la forza della speranza e del futuro. Perché come diceva Enrico Berlinguer, “se i giovani si organizzano, si impadroniscono di ogni ramo del sapere e lottano con i lavoratori e gli oppressi, non c’è scampo per un vecchio ordine fondato sul privilegio e sull’ingiustizia”.

Insomma, vogliamo un partito che non alzi barriere, che affidi agli iscritti le decisioni ma chiami a raccolta tutti i suoi elettori nel momento delle grandi scelte.

Vogliamo un partito solido. Ben organizzato ma non burocratizzato. Con sedi e risorse adeguati sul territorio. Un partito aperto e plurale.

Subito dopo il congresso il PD si è trovato a dovere affrontare la crisi del Governo Lombardo bis che conferma il fallimento della coalizione di centrodestra in Sicilia.

La causa scatenante della crisi è stato il voto contrario del Pdl al Dpef proposto dal Governo Regionale.

Fatto politico in sé grave ma che nasconde i motivi reali, tuttora ignoti ai siciliani, dello scontro interno all’ex maggioranza.

Episodio che segna l’epilogo della paralisi politico amministrativa che ha prodotto il ‘galleggiamento’ di un governo regionale, che in questi venti mesi non ha avuto la capacità di affrontare fino in fondo le vere emergenze della crisi economica e sociale della Sicilia.

Il Partito democratico siciliano, ritenendo negativo il ritorno alle urne che non consentirebbe di dare risposta ai mille bisogni urgenti della Regione, ha chiesto a Lombardo di riconoscere le vere cause politiche che hanno portato al fallimento del suo Governo e di dichiarare cioè definitivamente superata l’alleanza con il centrodestra.

Il presidente ha risposto, durante il dibattito parlamentare sulla crisi, affermando la dissoluzione della sua ex maggioranza.

Affermazione che rappresenta un fatto politico nuovo, che merita di essere valutato con attenzione, perché può rappresentare una vera discontinuità con il passato.

Per verificare la volontà del presidente Lombardo di superare la fase storica dell’alleanza con il centrodestra gli abbiamo chiesto di revocare gli assessori in carica, cosa che però non è tuttora avvenuta.

Vedremo quale sarà a gennaio la formazione del nuovo Governo, dopo l’entrata in vigore della legge che riorganizza le competenze degli assessorati.

Durante il mio intervento in Assemblea regionale siciliana sulla crisi del governo regionale ho chiesto con chiarezza, a nome del partito, se il presidente intende affrontare con coraggio le riforme necessarie per cambiare la Sicilia.

Nelle sue dichiarazioni programmatiche Lombardo ha risposto di voler varare con urgenza le riforme di cui la Sicilia ha bisogno, citando, tra gli altri, i temi dell'emergenza rifiuti, della semplificazione burocratica, della formazione professionale, dello sviluppo e del lavoro.

Argomenti che rappresentano senz'altro alcune delle priorità che il Governo e l'Assemblea regionale siciliana hanno il dovere di affrontare.

Il Partito Democratico è pronto a confrontarsi nelle sedi istituzionali per far avanzare le proprie proposte di riforma su questi ed altri temi fondamentali per la crescita economica e sociale dell'isola.

Questo è stato l'impegno del Pd in Ars durante questa legislatura, che ha consentito l'approvazione delle poche veri leggi importanti: la legge antimafia, la riforma degli assessorati e dei dipartimenti, la legge sul credito d'imposta e di quella sugli aiuti alle imprese.

Ciò è stato possibile grazie all'azione politica di opposizione svolta per spingere il governo regionale ad accelerare il passo per dare risposta almeno ad alcune delle tante emergenze della Sicilia.

Continuo a pensare che per costruire una vera alternativa alla destra il Partito Democratico siciliano deve proseguire in questa direzione, rispettando il mandato ricevuto dai propri elettori.

Il Pd è pronto ad offrire il proprio contributo riformista per realizzare, se il presidente della Regione dimostrerà di averne il coraggio, le riforme necessarie per costruire il futuro della Sicilia.

Intendiamo inoltre avanzare, nelle sedi parlamentari competenti, la proposta di un progetto di sviluppo dell'isola capace di offrire riscatto sociale e lavoro produttivo, utilizzando, presto e bene, i circa quattordici miliardi di fondi comunitari e per le aree sottoutilizzate di cui la Sicilia dispone.

Risorse che sarebbero state maggiori se il governo nazionale non ne avesse sottratto una parte considerevole allo sviluppo infrastrutturale, produttivo e occupazionale del Sud per finanziare numerosi interventi al Nord.

Il governo Lombardo in questi venti mesi si è reso responsabile delle politiche antimeridionali del governo Berlusconi, non reagendo per tutelare gli interessi della Sicilia, subendo e contribuendo ad approvare riforme che hanno penalizzato la nostra Regione come nel caso della riforma della scuola.

Anche nei confronti del governo nazionale abbiamo chiesto e chiediamo al governo Lombardo di compiere atti di rottura politica rispetto alla linea fin qui seguita dal Mpa.

Anche per verificare questa volontà abbiamo chiesto al leader del Mpa Raffaele Lombardo di opporsi alla volontà del governo Berlusconi di vendere all'asta i beni confiscati alla mafia, perché probabilmente significherebbe fare il più grande regalo di Natale alla criminalità organizzata, dal momento in cui circa cento milioni di euro rientrano in Italia dall'estero per effetto dello Scudo Fiscale.

L'impegno per la legalità e la lotta alla mafia sono per il Pd siciliano priorità irrinunciabili, per questo abbiamo voluto verificare, sul tema dei beni confiscati, le scelte politiche nazionali dei parlamentari del Mpa.

E' certamente rilevante che l'MPA non abbia partecipato al voto della legge finanziaria questa settimana alla Camera dei Deputati, anche se non ha esplicitamente qualificato il senso di tale scelta.

Valuteremo con il pieno coinvolgimento degli organismi i comportamenti e la reale volontà del presidente Lombardo di rompere l'alleanza con Berlusconi.

Il Pd siciliano è pronto a condividere, sulla base di proprie proposte e priorità, le riforme necessarie per affrontare le emergenze economiche e sociali, utili per cambiare la Sicilia.

Siamo pronti a farlo senza rinunciare al nostro ruolo di alternativa alla destra ed escludendo ogni altro sostegno al Governo Lombardo.

Credo che tutti dobbiamo avere il buon senso e la prudenza di valutare i fatti politici che si verificano, cercando l'unità interna piuttosto che dividerci sulla valutazione di scenari politici futuri e incerti o sulle diverse ipotesi .

Seguiremo tutti insieme l'evolversi della situazione politica regionale e insieme decideremo.

Oggi, per il PD e per la Sicilia è tempo di vincere paure e incertezze. È tempo di fiducia e di speranza. Per questo occorrono scelte responsabili, partecipate e condivise.

Tutti insieme sapremo scegliere la rotta giusta, tenendo ferma la barra del timone verso il riscatto della nostra terra, liberandola da tutti i lacci che la mantengono immobile per una Sicilia libera dalla mafia e dal sottosviluppo.

E' questa una grande sfida ma noi l'abbiamo accolta.

Noi siamo convinti che questa sfida tutti insieme possiamo vincerla e sappiamo che per riuscirci possiamo contare su risorse straordinarie: le democratiche ed i democratici della Sicilia.

Viva la Sicilia! Viva il Partito Democratico!